

gruppo 1

1. How would you teach phrasal verbs at the B2 level?
2. Leggi il testo allegato in italiano e fornisci una sintesi, sempre in italiano.
3. Quali sono i principali componenti del pacchetto Office e a cosa servono?
4. A chi sono indirizzati i corsi di lingue del CLA?

omissis

ISMAIL KADARE' (28 gennaio 1936-1 luglio 2024)

MORTO ISMAIL KADARE, VOCE DELL' ALBANIA E DELLA SUA STORIA

Lo scrittore aveva 88 anni. Tollerato dal regime comunista del suo Paese, più volte candidato al Premio Nobel, trasfuse nelle sue opere una portata universale

di Antonio CARIOTI CORRIERE DELLA SERA 2 luglio 2024

<https://27esimaora.corriere.it/author/antonio-carioti>

Per quanto provenisse dal Paese più chiuso, tiranneggiato e povero d'Europa, lo scrittore e poeta albanese Ismail Kadare, scomparso all'età di 88 anni, aveva trasfuso nelle sue opere un respiro di portata universale, che ne aveva decretato la fama mondiale, con traduzioni in circa quaranta lingue.

Il brutale regime comunista del dittatore Enver Hoxha lo aveva tollerato, pur sottoponendolo a diverse vessazioni.

Dal 1990 si era poi trasferito in Francia e sul piano internazionale aveva ottenuto importanti riconoscimenti. Kadare era senza dubbio una figura di primo piano della letteratura europea.

La potenza evocativa della sua scrittura e la denuncia dell'oppressione totalitaria avevano indotto i giurati ad assegnargli il Man Booker Prize nel 2005, il premio Principe delle Asturie nel 2009 e il premio Nonino nel 2018. Più volte era stato anche selezionato tra i candidati al Nobel.

Nato ad Argirocastro — la stessa città natale di Hoxha — il 28 gennaio 1936, Kadare si era laureato in Storia e filologia, poi si era dedicato alla poesia.

Aveva trascorso due anni a studiare letteratura all'Istituto Gorkij di Mosca, che però aveva lasciato quando il Cremlino aveva rotto con l'Albania, che si era schierata con la Cina, all'inizio degli anni Sessanta, nella disputa che divideva il movimento comunista internazionale.

Risale al 1963 il primo romanzo di Kadare, Il generale dell'armata morta, dal quale sarete stato tratto un film diretto da Luciano Tovoli con Marcello Mastroianni, Michel Piccoli e un giovanissimo Sergio Castellitto.

Accolto negativamente dalle autorità del Paese balcanico, al cui brutale ateismo di Stato dava fastidio che un prete venisse «descritto come un uomo simpatico», il libro racconta di un generale e di un sacerdote italiani che viaggiano in Albania per recuperare le salme di militari caduti durante la Seconda guerra mondiale.

Da noi venne tradotto soltanto nel 1982 da Longanesi, mentre in Francia aveva già da tempo ottenuto un notevole successo.

Tuttavia l'anno prima era uscito in Italia, sempre con Longanesi, un altro romanzo di Kadare, *I tamburi della pioggia* (1970), ambientato all'epoca delle guerre contro i dominatori turchi, che era stato accolto favorevolmente sul «Corriere della Sera» da Giorgio Manganelli https://it.wikipedia.org/wiki/Giorgio_Manganelli, il quale l'aveva definito «un libro naturalmente arcaico», apprezzandone l'«accurata narrazione di strazi guerreschi, di orrori senza lacrime, di furori sapienti».

Intanto erano proseguiti i problemi di Kadare con il regime.

Alcuni zelanti burocrati si erano addirittura stupiti che Hoxha permettesse la pubblicazione all'estero dei suoi libri grazie al prestigio che lo scrittore aveva conquistato sulla scena internazionale.

Un giorno Kadare era stato convocato dallo stesso dittatore, il quale con lungo sproloquio si era lamentato del fatto che l'autore scrivesse sempre «cose tristi» e l'aveva esortato a decantare i presunti successi dell'«eroico partito albanese».

Kadare però era andato avanti per la sua strada e a un certo punto, tra censure e intimidazioni, si era trovato a dover stilare un'umiliante autocritica, nella quale ammetteva di aver «scritto cose contrarie al bene del popolo», comportandosi come «un nemico del comunismo».

Un pegno pagato alla retorica del regime per non subire guai peggiori.

Ciò non era bastato però ad evitare la censura subita nel 1981 dal suo libro *Il palazzo dei sogni* (Longanesi, 1991). Era abbastanza chiaro a qualsiasi lettore che l'edificio in cui, nel romanzo, si raccolgono i sogni di tutti i sudditi dell'Impero ottomano richiama il sistema poliziesco e burocratico dal quale la patria dell'autore era oppressa.

Per molti versi, come aveva acutamente osservato Claudio Magris https://it.wikipedia.org/wiki/Claudio_Magris, alcune opere di Kadare evocavano la distopia descritta da George Orwell in 1984, con la differenza che la narrazione dello scrittore albanese proveniva dall'interno del meccanismo totalitario perché frutto di un'esperienza diretta.

«Kadare — scriveva a tal proposito Magris — è un po' come se avesse realmente vissuto sotto lo sguardo del Grande Fratello».

Negli anni Ottanta, dopo la morte di Hoxha, il regime comunista albanese aveva cominciato a mostrare la corda e Kadare aveva sperato in una liberalizzazione.

Ad ogni buon conto aveva depositato in Francia nel 1986, dove aveva potuto soggiornare per qualche tempo grazie al suo prestigio internazionale, tre manoscritti di opere apertamente critiche verso l'establishment del suo Paese.

Poi Kadare aveva intrattenuto una corrispondenza con il successore di Hoxha, Ramiz Alia, per capire se fosse animato da sinceri propositi riformatori e aveva concluso che non era affatto così. «Lo Stato albanese — avrebbe dichiarato più tardi lo scrittore in un'intervista radiofonica

— prometteva ogni cosa senza cercare effettive soluzioni, ingannava i cittadini continuamente, ma in realtà nessuno aveva intenzione di fare qualcosa».

Così Kadare, nauseato da quella «totale ipocrisia», nel 1990, poco prima della caduta del regime, aveva lasciato il suo Paese per la Francia, dove aveva potuto esprimere più liberamente la sua avversione al totalitarismo in opere di forte impatto come *La figlia di Agamennone* (Longanesi, 2007 <https://www.ibs.it/figlia-di-agamennone-libro-ismail-kadare/e/9788830424043?inventoryId=510258404&queryId=5fafac29310af107c24812a9f42106e5>).

Un altro tema ricorrente, nelle opere di Kadare, è il cosiddetto Kanun, codice d'onore non scritto ma rispettato rigidamente, in parte ancora oggi, dalle popolazioni albanesi delle zone montuose: una legge arcaica e spesso crudele che gioca un ruolo fondamentale in romanzi come *Chi ha riportato Doruntina?* (Longanesi, 1989 <https://www.ibs.it/chi-ha-riportato-doruntina-libro-ismail-kadare/e/9788830408920?inventoryId=557409032&queryId=70571a9eb6a922bdd81a81385505d4fd>) e *Aprile spezzato* (Guanda, 1993; Longanesi 2008 <https://lanavediteseo.eu/portfolio/aprile-spezzato/>).

Grande ammiratore dell'Alighieri, al quale aveva dedicato l'importante saggio *Dante o l'inevitabile* (Fandango, 2008), Kadare ricordava come la Divina Commedia avesse ricevuto grande attenzione negli ambienti letterari del suo Paese prostrato dal dispotismo di Hoxha.

In quegli anni, aveva scritto, «l'inferno della realtà albanese» aveva indotto gli studiosi «a tradurre nel modo più integrale, commovente, pio l'Inferno descritto dal Poeta».

Per *La nave di Teseo*, che sta ripubblicando tutti i suoi libri, ad ottobre uscirà *Quando un dittatore chiama*, l'ultimo suo romanzo.

Tradotto da Cettina Calì, il volume era stato selezionato per l'International Booker Prize 2024 e racconta la telefonata intercorsa tra Josif Stalin e il romanziere e poeta Boris Pasternak nel 1934, per discutere dell'arresto del poeta Osip Mandel'stam.

gruppo 2

1. How would you teach the essay structure at the B2 level?
2. Leggi il testo allegato in italiano e fornisci una sintesi, sempre in italiano.
3. Puoi spiegare come utilizzare la funzione di revisione (Review) in Microsoft Word per intervenire efficacemente su un documento?
4. Quali sono gli organi di governo dell'Ateneo?

omissis

gruppo 2

LA FINTA PAZZA DA CUI TUTTO E' INIZIATO

Il giornalismo sotto copertura lo ha inventato una donna. Nel 1880 Nellie Bly, pseudonimo di Elizabeth Cochrane, si finse pazza per farsi internare nell'ospedale psichiatrico di Manhattan. Da dentro poté vedere e raccontare per il New York World di Joseph Pulitzer le condizioni in cui erano tenute le ricoverate

di Mariangela MIANITI (*) IL MANIFESTO 2 luglio 2024

Il giornalismo sotto copertura lo ha inventato una donna. Nel 1880 Nellie Bly, pseudonimo di Elizabeth Cochrane, si finse pazza per farsi internare nell'ospedale psichiatrico di Manhattan.
https://it.wikipedia.org/wiki/Nellie_Bly

Da dentro poté vedere e raccontare per il New York World di Joseph Pulitzer le condizioni in cui erano tenute le ricoverate.

Donna era Barbara Ehrenreich https://it.wikipedia.org/wiki/Barbara_Ehrenreich, giornalista, scrittrice e attivista che per mesi lavorò in incognito per un'impresa di pulizie, esperienza raccontata in Una paga da fame: come (non) si arriva a fine mese nel paese più ricco del mondo.

Quando è morta, nel 2022, il New York Times l'ha definita una «Esploratrice del lato oscuro della prosperità».

Donna è la francese Florence Aubenas https://it.wikipedia.org/wiki/Florence_Aubenas che nel 2009 si iscrive a un ufficio di collocamento di Caen per svolgere un'inchiesta sulla reale situazione dei disoccupati in Francia.

Ne uscirà un libro intitolato Le quai de Ouistreham, da cui è tratto un film con Juliette Binoche e diretto da Emmanuel Carrère.

Donna è la giornalista di Fanpage che si è finta adepta di Gioventù nazionale per raccontare la realtà razzista e antisemita che anima il gruppo giovanile del partito di Giorgia Meloni.

POICHE' nel mio piccolo anch'io ho dieci anni di esperienza come inchiestista in incognito, so che cosa significa infilarsi in luoghi che sarebbero di difficile accesso se ci si presentasse con la reale professione.

Al di là dell'identità da darsi, dell'aspetto o dell'atteggiamento da assumere, il giornalismo undercover è prezioso perché può raccontare una realtà dal di dentro, senza maschere, senza filtri.

Si può scoprire l'imbroglio, la corruzione, il ladrocinio, la violenza, oppure viene a galla il non detto che è sotto gli occhi di tutti, ma che si preferisce ignorare.

È, questa, l'esplorazione del lato oscuro di cui parla il New York Times e proposito della Ehrenreich che non svelò nulla di illecito, ma gettò in faccia all'America il suo lato rapace, la

sua capacità di sfruttare il lavoro senza farsi domande perché così va il mondo, perché la legge te lo permette e quindi ti assolve.

QUI, devo dirlo, c'è una diversa sensibilità anche fra giornalisti e per spiegarlo mi tocca raccontare un'esperienza personale.

Quando lavorai in incognito come cameriera ai piani in un grande albergo di lusso a Milano, proposi l'inchiesta a un importante settimanale di politica e attualità le cui firme erano soprattutto di uomini.

Mi risposero che sì, era interessante, ma in fondo raccontava solo che culo si fanno le cameriere d'albergo e lo rifiutarono perché non faceva notizia.

Pubblicai con un'altra testata, anche quella con parecchie firme maschili, ma più sensibili agli anfratti della società e vinsi il premio cronista dell'anno per la Lombardia. Entrambe le testate erano di sinistra.

Se le inchieste di Günter Wallraff https://it.wikipedia.org/wiki/G%C3%BCnter_Wallraff, che si finse operaio, alcolista, studente in cerca di alloggio, o quelle di Fabrizio Gatti https://it.wikipedia.org/wiki/Fabrizio_Gatti che si è infiltrato nelle rotte dell'immigrazione irregolare, nel caporalato dell'agricoltura e dell'edilizia hanno svelato le illegalità e irregolarità di un occidente a cui i disperati fanno comodo, quelle delle giornaliste finte donne delle pulizie o finte pazze o finte lavoratrici precarie mostrano la parte indecentemente tollerata della società in cui viviamo.

È una realtà che a volte si nutre di indifferenza, altre viene subita o combattuta, altre ancora è votata.

Quando qualcuno fa cadere le maschere si produce un gioco di specchi e siccome non sempre gli specchi rimandano un'immagine edificante, a qualcuno fa più comodo additare non ciò che è stato svelato, ma chi ha tolto quel velo.
mariangela.mianiti@gmail.com

(*) SULLA MIANITI:

INTERVISTA ALLA MIANITI

<https://www.mangialibri.com/interviste/intervista-mariangela-mianiti>

LIBRI DELLA MIANITI:

ORGANSA <https://www.ilverri.it/index.php/le-collane/collana-rossa/organsa-detail>

UNA NOTTE DA ENTRAINEUSE. Lavori, consumi, affetti narrati da una reporter infiltrata
<https://www.ibs.it/notte-da-entraineuse-lavori-consumi-libro-mariangela-mianiti/e/9788888738611>

LA VITA VIAGRA Uomini, pillole, sesso e relazioni <https://www.ibs.it/vita-viagra-uomini-pillole-sesso-libro-mariangela-mianiti/e/9788889969885>

ANCHE IL CAVIALE STANCA <https://www.ibs.it/anche-caviale-stanca-libro-mariangela-mianiti/e/9788845415760>

gruppo 3

1. How would you teach collocations at the B2/B2+ level?
2. Leggi il testo allegato in italiano e fornisci una sintesi, sempre in italiano.
3. Come utilizzeresti Microsoft PowerPoint per preparare una presentazione efficace?
Descrivi le principali caratteristiche e strumenti che useresti.
4. Quali sono gli organi necessari del CLA?

omissis

giuseppe 3

LA REPUTAZIONE.

ILARIA GASPARI NEL VENETO CON IL NUOVO ROMANZO:

“RACCONTO LA POTENZA DISTRUTTIVA DELLA CALUNNIA”

La scrittrice e filosofa presenta il suo libro sulla calunnia che demolisce la vita, tra moda e segreti: «Chiacchiere infanganti distruggono molte persone, è una forma di violenza»

di Francesca VISENTIN CORRIERE DELLA SERA-BOLOGNA 27 maggio 2024

Ilaria Gaspari

Come (e quanto velocemente) la calunnia può stravolgere e distruggere la vita?

Se lo chiede la scrittrice, filosofa e divulgatrice Ilaria Gaspari (nota *), che attorno a questo tema ha costruito un romanzo, in bilico tra giallo e noir, La reputazione (Guanda, 297 pagine, 19 euro).

<https://www.guanda.it/libri/ilaria-gaspari-la-reputazione-9788823533691/>

QUI ALCUNE PAGINE DEL LIBRO:

[https://books.google.it/books?id=_-](https://books.google.it/books?id=_-73EAAAQBAJ&pg=PA2&hl=it&source=gbs_toc_r&cad=1#v=onepage&q&f=false)

[73EAAAQBAJ&pg=PA2&hl=it&source=gbs_toc_r&cad=1#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=_-73EAAAQBAJ&pg=PA2&hl=it&source=gbs_toc_r&cad=1#v=onepage&q&f=false)

Ilaria Gaspari arriva nel Veneto con un tour di varie date per presentare il romanzo, tra cui la prima è mercoledì a Padova nella rassegna della libreria Laformadelibro (ore 18.30 Via del Carmine), poi il 28 giugno a «Parole d'Autore» Parco di Villa Obizzi Albignasego (ore 21).

E l'1 giugno a «Rovigoracconta» in piazza Annonaria (17.30).

Nel libro, tutto ruota intorno all'affascinante Marie-France per cui la moda è una missione, che negli anni Ottanta lascia Parigi e apre una boutique nel cuore dei Parioli a Roma.

Voce narrante del racconto, una giovane commessa, che studia filosofia, Barbara.

Una vita dorata, all'apice del successo, quella di Marie-France, che però velocemente precipita, travolta dalle calunnie. Ascesa e crollo, tema di forte attualità soprattutto nella contemporaneità, in cui i social possono divinizzare o distruggere, com'è accaduto a tante star.

Ilaria Gaspari com'è nata l'idea di questa storia?

«L'aspetto effimero della reputazione, soprattutto quella che si costruisce sui social era qualcosa su cui ragionavo da un po'. Ho incrociato il libro del filosofo Edgar Morin (scritto nel '69), La Rumeur d'Orléans, inchiesta su una vicenda reale accaduta in quegli anni, si era diffusa la diceria che nei negozi di abbigliamento si rapivano le ragazzine... e ho voluto trasformare la storia in un romanzo che facesse sentire tutta la potenza distruttiva della calunnia, raccontato dalla parte dei calunniati».

In epoca social, le calunnie in Rete sono all'ordine del giorno.

«Oggi il fenomeno è amplificato, è immediato, basta pochissimo per rovinare la vita di una persona».

Come ha creato la protagonista, Marie-France?

«È una figura immaginaria, ma mi sono ispirata a tante donne che ho conosciuto. Per un periodo ho lavorato anche nella moda, a Parigi, nello show-room di Valentino e c'è tanto di quell'esperienza nel libro. Credo poi di essere rimasta suggestionata, inconsapevolmente, anche dal celebre personaggio di Zia Mame, del libro omonimo di Patrick Dennis».

È ricorrente il tema del corpo delle donne, della battaglia per l'emancipazione professionale e sociale, della fatica che comporta la bellezza...

«Nel mondo della moda c'è un controllo spietato e crudele sul corpo, sulla bellezza da non perdere. Così come nelle adolescenti c'è la sfida di riuscire a liberarsi dall'inadeguatezza perenne, dal confronto con le altre, ho esplorato tutti questi aspetti a livello narrativo. Anche l'ossessione per il corpo, come le calunnie, è amplificata dai social».

A quale dei personaggi è più legata?

«A Marie-France, da cui mi sono staccata con dispiacere, mi piaceva stare in sua compagnia. Ma anche Giosuè, il suo socio, misterioso e sfuggente, ma sempre molto generoso verso gli altri».

Ha incontrato persone che hanno vissuto calunnie distruttive?

«La calunnia riguarda moltissime persone a tutte le età e in ogni luogo. È una forma di violenza. Le insinuazioni, i pettegolezzi malevoli sono pericolosi e terribili. Una reputazione infangata fa molta fatica a ricostruirsi. Ma se ne parla solo in casi eclatanti che riguardano personaggi famosi o in casi drammatici. Alle presentazioni del libro, tante persone mi hanno avvicinata raccontandomi le loro storie».

A lei è capitato trovarsi nell'inferno di maldicenze?

«Sì. È successo che girassero voci non vere diffuse su di me. È stato inquietante. Ma l'ho visto accadere a molte persone e ho conosciuto anche chi ne ha pagato conseguenze terrificanti».

Pensa che il romanzo potrebbe approdare al cinema?

«C'è un interessamento del cinema e questo mi lusinga molto. Sarebbe un sogno. Chi vedrei come Marie-France? Fanny Ardant, la immaginavo proprio come lei mentre scrivevo: una donna elegante, magnetica, dalla forte personalità, piena di charme».

(nota *) Ilaria Gaspari è nata a Milano. Ha studiato Filosofia alla Scuola Normale Superiore di Pisa e si è addottorata all'università Paris I Panthéon-Sorbonne.

Nel 2015 è uscito per Voland il suo primo libro, "Etica dell'acquario"

<https://www.voland.it/libro/9788862435307> ,

a cui è seguito per Sonzogno "Ragioni e sentimenti. L' amore preso con filosofia"

<https://www.sonzognoeditori.it/libro/scheda-libro/4541043/ragioni-e-sentimenti?titolo=ragioni:e-sentimenti>

Per Einaudi ha pubblicato

"Lezioni di felicità. Esercizi filosofici per il buon uso della vita"

<https://www.einaudi.it/catalogo-libri/filosofia/filosofia-contemporanea/lezioni-di-felicitaria-gaspari-9788806239985/>

," Vita segreta delle emozioni."

<https://www.einaudi.it/catalogo-libri/filosofia/filosofia-contemporanea/vita-segreta-delle-emozioni-ilaria-gaspari-9788806249205/>

e "Cenerentole e sorellastre. Una botanica della bellezza" <https://www.einaudi.it/catalogo-libri/problemi-contemporanei/cenerentole-e-sorellastre-ilaria-gaspari-9788858441343/>

Collabora con diverse testate giornalistiche, realizza podcast, ha una trasmissione su Radio 3 e tiene corsi di scrittura alla Scuola Holden. Vive tra Roma e Parigi. Viaggia molto, spesso con il suo cane Emilio